

Fallimento Metalli e Lares: arrestato Astolfi

L'accusa per l'ex proprietario è di bancarotta fraudolenta

PADERNO DUGNANO. Si cerca di far luce sul fallimento delle due storiche aziende pademesi, Metalli Preziosi e Lares.

Ad intervenire, questa volta, non solo sindacati, istituzioni e il mondo della politica ma la Magistratura, più volte invocata dai lavoratori per far chiarezza sui tanti lati oscuri della vicenda. Venerdì mattina, all'alba, la Guardia di Finanza di Paderno Dugnano ha bussato alle porte dell'ex proprietario di Lares e Metalli Preziosi Marcel Astolfi, dell'avvocato Salvatore Castellano e del Presidente del Collegio Sindacale di Metalli Preziosi, Gualtiero Castiello.

Dopo un lungo e complesso periodo di indagini, svolto sotto la direzione dei Sostituti Procuratori della Procura della Repubblica del Tribunale di Monza, Walter Mapelli ed Emanuela Massenz, le Fiamme Gialle coordinate dal Capitano Teresa Gravante, hanno proceduto all'esecuzione di tre ordinanze di custodia cautelare, su ordine del Giudice per le indagini preliminari Licinia Petrella.

I tre indagati sarebbero coinvolti a diverso titolo nelle vicende che hanno portato al fallimento della Metalli Preziosi, dichiarata fallita dal Tribunale di Monza il 7 luglio 2009, della Matrics, società dichiarata fallita dal Tribunale di Monza il 27 luglio 2009, e della IST società di



Marcel Astolfi

chiarata fallita dal tribunale di Monza il 7 luglio 2009.

Nei confronti di Marcel Astolfi - uomo d'affari già arrestato nel 2000 per i reati di associazione a delinquere, appropriazione indebita e truffa - è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, quale amministratore di fatto della Matrics e quale presidente del Consiglio di Amministrazione della Metalli Preziosi, per aver distratto somme di proprietà della fallita Matrics per un importo pari a

2.500.000 euro nel periodo 2005/2008; per aver manipolato scritture contabili e per aver distratto, nell'azione di gestione della Metalli preziosi, partite di argento (per uno peso di 7 tonnellate circa, pari ad un controvalore di oltre 2 milioni di euro), circa 20 chilogrammi di platino (per un controvalore di oltre 100.000 euro) e diversi chili di rodio, un metallo impiegato nei cicli galvanici con il platino. Secondo gli inquirenti nello stesso periodo di gestione della Metalli Preziosi, Astolfi ha fatto sì che venissero contabilizzati credi-

ti fasulli per oltre 4 milioni di euro nei confronti di diverse società. L'imprenditore è accusato anche di aver corrotto l'avvocato Salvatore Castellano, noto legale napoletano spesso incaricato dal Ministero delle Attività Produttive del risanamento di grosse aziende italiane poste in amministrazione controllata, per ottenere dai professionista pareri di affidabilità sul cosiddetto "Gruppo Astolfi" (costituito da numerose società riconducibili allo stesso Marcel Astolfi, utilizzate per acquisire altre aziende e per la circolazione cartolare di crediti) per poter così concludere l'acquisto della Lares Cozzi, poi portata al fallimento.

Le indagini sono state svolte dai militari della Tenenza della Guardia di Finanza di Paderno Dugnano e sono durate parecchi mesi: un lavoro, complesso, articolato e coordina-

to, con pedinamenti dei soggetti colpiti dai provvedimenti e delle persone ad essi strettamente collegate, indagini tecniche, intercettazioni telefoniche e ricostruzioni documentali che hanno portato alla ricostruzione di un quadro ampio e ancora intricato.

I legali di Astolfi, però, ribattono alle accuse e fanno sapere che non c'è stata alcuna distrazione di somme a titolo personale e che attendono l'interrogatorio degli altri due indagati per far luce sulla vicenda e presentare la richiesta di rimesa in libertà. **Simona Ballatore**

Custodia cautelare anche per Castiello e Castellano

PADERNO DUGNANO. Dopo aver bussato alle porte dell'abitazione di Fignano Serenza, dove risiede Marcel Astolfi, ex imprenditore di Lares e Metalli Preziosi, altri due procedimenti sono stati avviati a Brescia e a Napoli. Un ordine di custodia cautelare agli arresti domiciliari è stato eseguito infatti nei confronti di Gualtiero Castiello, famoso e affermato commercialista bresciano, legale rappresentante di holding finanziarie e diverse società, sia operanti sul territorio nazionale che all'estero. Castiello è indagato in qualità di Presidente del Consiglio Sindacale della Metalli Preziosi per aver concorso nei reati ascritti ad Astolfi e per non aver ottemperato agli obblighi di vigilanza sull'azienda, visto il delicato incarico che ricopriva all'interno della società portata al fallimento.

Un ordine di custodia cautelare sempre ai domiciliari è stato eseguito anche nei confronti di Salvatore Castellano, conosciuto legale partenopeo che ha curato, tramite nomina ministeriale, le sorti finanziarie di numerose grandi aziende nazionali poste in amministrazione controllata, tra le quali appunto Lares. Castellano è indagato con l'accusa di aver promosso e accreditato, presso il Ministero dello Sviluppo Economico e presso il Tribunale fallimentare di Monza, la società Ist, società acquirente della Lares Cozzi, rappresentando una situazione in palese difformità rispetto alla reale situazione economica, compiendo atti contrari ai propri doveri d'ufficio. "Tale fraudolenta condotta, che ha permesso ad Astolfi di percorrere una 'corsia preferenziale' nella corsa all'acquisto della 'Lares Cozzi Spa', ha consentito al legale di beneficiare, tra le altre cose, di numerosi benefici economici, per l'ammontare di decine di migliaia di euro, concessi da Astolfi in cambio dei favori ricevuti a diretto scapito delle sorti dell'azienda condotta al fallimento in breve tempo", spiegano le Fiamme Gialle.

Ma non è tutto. Le indagini continuano a gran ritmo: già in queste settimane sono state effettuate dai militari della tenenza della Guardia di Finanza di Paderno Dugnano numerose altre perquisizioni personali, in aziende e abitazioni di avvocati e professionisti, molto vicini agli arrestati e con i quali avevano intrattenuto rapporti "poco chiari". **S.B.**

Cassa Integrazione: via libera

alla proroga per Metalli

Per Lares parte il procedimento di mobilità

PADERNO DUGNANO. La cassa integrazione straordinaria scadrà il prossimo 22 maggio e i lavoratori si mobilitano. Dopo il via libera del Tribunale alla richiesta di proroga per i lavoratori della Metalli Preziosi (accordata essendoci una richiesta di acquisto e una cauzione versata), nulla da fare ancora per Lares. Le tempistiche e le procedure tecniche rimano contro, come è stato spiegato in occasione dell'ultima riunione, venerdì scorso. «Presenti nell'ex deposito di biciclette dove il comitato lavoratori continua a portare avanti il presidio, i rappresentanti delle tre sigle sindacali, Fim, Fiom e Uilm, il sindaco Marco Alparone, i consiglieri provinciali Ezio Casati e Massimo Gatti, le curatrici fallimentari e l'avvocato Adelfo Riva, rappresentante del Tribunale.

«Apriamo la procedura di mobilità, non ci sono i requisiti tecnici per chiedere una proroga della cassa integrazione - ha sottolineato l'avvocato Riva -. Non è un dispetto, se fosse stato depositato un progetto saremmo stati disponibili (come è stato fatto per Metalli Preziosi) ma la politica in questa situazione non interessa al Tribunale e alla Curatela. Siamo venuti per rispetto dei lavoratori ma non è un problema politico e non siamo deputati a dare risposte di tipo sociale. Procederemo nel rispetto della legge, non sarete lasciati in strada, anche la mobilità è uno strumento».

«Avevamo dato come termine ultimo fine gennaio, siamo a fine febbraio e siamo ancora qui - ha continuato la curatrice fallimentare -. I tempi non ci sono più, abbiamo dato fiducia e disponibilità ma il 31 marzo dobbiamo consegnare l'area e lo faremo». Mentre si aprono le procedure di mobilità si cercano nel frattempo altre strade: per questo è stato chiesto un incontro urgente in Regione. Nei prossimi giorni saranno organizzati nuovi presidi alle porte delle istituzioni. **S.B.**

I commenti della città e dei lavoratori:

"Si vada fino in fondo a questa vicenda!"

PADERNO DUGNANO. "Ben venga un bel processo di legalità. Ci vuole! E chiediamo che si vada a fondo su questa vicenda...", è questo il commento del primo cittadino Marco Alparone alla notizia dell'ordine di custodia cautelare emesso nei confronti dei tre soggetti, oggi indagati nelle vicende del fallimento di Lares e Metalli Preziosi.

"La notizia non mi ha sorpreso più di tanto, era inevitabile l'intervento della Magistratura - sottolinea Giuseppe Mansolillo della Fim - Ma penso che non sia ancora finita, se si va fino in fondo si scopriranno cose interessanti... Perché molte persone si sono distratte e non si sono accorte di quanto stava succedendo? Bisogna fare chiarezza!"

"Massima fiducia nella Magistratura - commenta anche Vittorio Sarti della Uilm - Purtroppo ai lavoratori questo episodio non porta niente perché continuano ad essere senza lavoro. Ma almeno da oggi qualcun'altro non dormirà sogni tanto tranquilli... Ci ricordiamo i commenti che erano stati fatti nel dicembre 2006, all'epoca del salvataggio di Lares?".

"Mi sento di ringraziare personalmente la Magistratura di Monza e la Guardia di Finanza di Paderno Dugnano per il lavoro che stanno svolgendo - ribadisce l'ex sindaco Gianfranco Massetti - Lavoro che ridà speranza e fiducia ai lavoratori e ai cittadini tutti nelle istituzioni democratiche di questo nostro paese. E' sconcertante infatti vedere come, anche a Paderno Dugnano, mentre qualcuno si dava da fare per trovare soluzioni alle difficoltà dei lavoratori (RSU, sindacati, amministratori locali e provinciali...), altri si davano in tutt'altra direzione. Ringrazio sentitamente per aver aperto uno squarcio di luce in questa vicenda che spero porti qualche risarcimento anche ai lavoratori coinvolti".

"In questi momenti starà soffrendo tanto quanto abbiamo sofferto noi in questi 14 mesi e dovremo ancora soffrire, purtroppo - sottolinea Salvatore Di Benedetto, Rsu della Metalli Preziosi -. Attendiamo il processo, sarò felice se si andrà davvero fino in fondo. La giustizia deve fare sparire dalla scena imprenditori che non fanno gli imprenditori". Per i lavora-

tori Lares oggi c'è però una preoccupazione in più: tra gli indagati, infatti, c'è anche Salvatore Castellano, commissario straordinario della Lares Cozzi Spa: "Stiamo attendendo da lui ancora il 17% dei soldi che ci spettavano dall'epoca del primo fallimento - spiega Angelo Lupi del comitato dei lavoratori - Speriamo che qualcuno ci tuteli adesso. Per Lares spero che, anche a fronte di quanto successo, qualcuno adesso si metta una mano sulla coscienza. La nostra azienda poteva stare in piedi, era un'impresa degna e potrebbe esserlo ancora se qualcuno si prendesse la briga di fare imprenditorialità".

"La notizia mi ha sfiorato, non mi ha lasciato quasi nulla - commenta Graziella Provoli, della Lares - Per me era importante più l'incontro sulla cassa integrazione per poter continuare a far fronte ai problemi di tutti i giorni. Certo, sono contenta che sia fatta giustizia, ma è più forte il pensiero e la preoccupazione per il posto di lavoro. Chi ha la pancia piena non capisce fino in fondo il nostro disagio. Ma non finisce qui". **S.B.**